

→ **Obama** apre al Sudan. Scadenze certe e rispetto dei patti per far cessare le violenze

→ **Sei anni** di guerra civile sono costati trecento mila morti e tre milioni di profughi

Rapite in Darfur, dopo cento giorni libere due cooperanti umanitarie

Liberate all'alba in Darfur due cooperanti dell'ong irlandese Goal. Il governo di Kartoum dice di aver negoziato il loro rilascio con i capi tribali. E Washington ora vuole negoziare con il Sudan: pace in cambio di affari.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Se vuoi andare veloce, vai solo. Se vuoi andare lontano, vai con qualcuno», dice il proverbio. «Noi dobbiamo andare lontano e ci dobbiamo andare insieme a Karthoum». È così che il mediatore dell'amministrazione Obama per il Sudan Scott Gration spiega la sua linea. Ed è lui che alla fine l'ha spuntata a Washington su chi spingeva per il mantenimento di una linea dura verso il presidente sudanese Bashir accusato all'Aja di crimini contro l'umanità. La linea del negoziato, del dialogo sarà ufficializzata oggi dalla Segretaria di Stato Hillary Clinton.

E come una ciliegina sulla torta ieri il ministro degli Affari umanitari del Sudan Abdel Baqi al Jailani ha potuto annunciare la liberazione di due cooperanti, una irlandese e l'altra ugandese, della ong irlandese Goal, sequestrate il 3 luglio nel villaggio di Kutum.

CENTO GIORNI IN MANO AI BANDITI

Quello di Sharon Commings, 33 anni di Dublino e della collega ugandese Hilda Kawuki, 42 anni, è stato il sequestro di operatori umanitari più lungo in Darfur. Cento giorni.

Il governo sudanese ha detto di non aver pagato un riscatto, che pure i sequestratori - di una tribù nomade - chiedevano, ma di essere riusciti ad ottenere la liberazione delle due donne attraverso gli anziani dei villaggi locali. Il medico della Croce Rossa che le hanno visitate nello stesso villaggio di Kutum dove erano state prese, le hanno trovate in buona salute. La loro ong Goal non è tra le 13 ong cacciate dal Darfur come rappresaglia del presidente Omar al-Bashir dopo il mandato di arresto internazionale spiccato dal procuratore dell'Aja



Foto di Eloisa Gallinaro/Ansa

Donne nel campo profughi di Al Salam nel Darfur settentrionale

RIO DE JANEIRO

Un'altra battaglia con i narcos due uccisi nella favela

Altri due narcos sono morti, quattro feriti, nella guerra di Rio nella favela di Jacarezinho, in un'operazione che ha coinvolto 3.000 agenti di polizia. Sabato il fuoco dei narcos ha abbattuto un elicottero della polizia nella favela di Morro dos Macacos, dove sono morte 12 persone. Sarebbero gravi le condizioni di due dei sei agenti feriti ieri nell'esplosione dell'elicottero, che non era blindato, dopo l'atterraggio di emergenza in un campo di calcio. Il responsabile della polizia civile, Alan Turnowski, ha precisato che «i criminali dispongono di armi corte e lunghe, fucili di calibro 762 e 556, ossia armi che sparano lontano proiettili con un alto potere di perforazione», ma ancora non si sa «di preciso con cosa sia stato abbattuto l'elicottero».

Luis Moreno Ocampo il 4 marzo scorso. Ma da allora la vita di tutti gli operatori umanitari è diventata più difficile, spesso impossibile.

IL CAMBIO DI STRATEGIA USA

Adesso la riammissione delle 13 associazioni cacciate sarà messa sul tavolo del negoziato. Insieme ad una maggiore difesa della popolazione civile del Darfur e del Sud Sudan da parte dell'esercito governativo. La guerra che ha fatto 300 mila morti sembra ormai finita ma non le violenze, gli stupri, i villaggi dati alle fiamme, i bambini assoldati nelle bande paramilitari.

Soltanto ieri si registrano sette persone uccise nel villaggio di Duk Padiet per uno scontro tra tribù rivali. Il Sudan è ancora lontano dalla stabilità, dalla pace, dalla democrazia. Washington per il momento non intende toglierlo dalla «lista nera» dei Paesi considerati sostenitori del terrorismo internazionale.

Così come non tratterà diretta-

mente con il «criminale» Bashir. Non deve però trasformarsi in una nuova Somalia. E poi il petrolio e la terra del Sudan fanno gola a molti, anche alla Cina, alla Libia e alla Russia che - guardacaso - non hanno riconosciuto il mandato dell'Aja contro Bashir.

Oggi l'annuncio Hillary Clinton ufficializzerà il dialogo con il Sudan

Il presidente ugandese sì e non può neanche invitarlo al summit sul problema dei profughi - in Darfur sono oltre 2 milioni e mezzo - previsto nei prossimi giorni. Dovrebbe solo arrestarlo. ♦

IL LINK

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL DARFUR
www.italianblogsfordarfur.it